



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2015

Disegni di legge e relazioni N. 26

**I COMMISSIONE LEGISLATIVA**

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

AUTODETERMINAZIONE DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

- presentato dal Consigliere regionale Fugatti -

Relatore:  
Walter Kaswalder  
Presidente della Commissione

Trento, 20 maggio 2015

## Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 19 marzo e del 20 maggio 2015, il disegno di legge n. 26: 'Autodeterminazione del Trentino-Alto Adige/Südtirol' (presentato dal Consigliere Fugatti).

Il consigliere Fugatti, nell'illustrare il provvedimento, spiega che esso intende porre al centro del dibattito il tema dell'autodeterminazione come difesa dell'autonomia e sottolinea che, dal 2009 in poi c'è stata una serie di interventi legislativi dei governi centrali che hanno portato ad un forte ridimensionamento delle nostre capacità finanziarie.

Evidenzia che, precedentemente, fino all'anno 2008, l'autonomia incassava più di quello che spendeva. La somma delle risorse a sua disposizione, derivanti dalle tasse dei nostri concittadini e dalle risorse spese dallo Stato per le competenze che esso esercitava all'epoca sul territorio, era una cifra attorno al 105 - 107 per cento.

Sottolinea che, dopo l'Accordo di Milano e dopo i governi Monti, Letta e Renzi, con l'Accordo di garanzia firmato dai Presidenti Rossi e Kompatcher, queste cifre si sono pesantemente ridimensionate. Si parla di un 70 per cento, in quanto c'è stato un forte ridimensionamento, a fronte delle competenze che le due Province autonome hanno assunto, pensando di avere a disposizione le risorse finanziarie per poterle esercitare.

Aggiunge che se la situazione si fermasse qui si potrebbe dire che va ancora bene. Si è firmato l'Accordo di garanzia, ci si ferma a questo 70 per cento stimato e si fanno questi sacrifici per gli anni a venire.

Sottolinea però, come è stato detto anche da illustri rappresentanti della SVP, che quest'Accordo firmato dai due Presidenti potrà essere dribblato in una situazione di crisi economica. Il rischio è che alla prossima finanziaria del 2016, del 2017 o del 2018, quel 70 per cento diventi il 68 per cento e poi il 65 per cento, perché lo Stato va a prendere i soldi dove ci sono, soprattutto dalle regioni del nord e in primo luogo dalle regioni a statuto speciale.

Spiega che, in questa situazione, il disegno di legge in discussione ha una valenza di difesa dell'autonomia e mette a disposizione di chi la governa argomentazioni politiche forti. In modo simile a quanto sta avvenendo ad esempio in Lombardia, dove il governo regionale ha istituito un referendum per la richiesta di uno Statuto speciale o nel Veneto, dove c'è stata la richiesta di un referendum per l'autodeterminazione.

Ritiene che un modo per difendere la nostra autonomia possa essere quello di alzare il livello della proposta politica ed anche della rottura politica.

Sottolinea che il disegno di legge in esame prevede un referendum consultivo, legittimo, con il quale si chiede alla gente cosa ne pensa sul tema dell'autodeterminazione.

Spiega che questo provvedimento si rifà alla legge regionale n. 11 del 1957 che disciplina i referendum abrogativi di leggi regionali e ritiene che tale legge possa essere utilizzata, in quanto compatibile con un referendum consultivo.

Aggiunge che la convenzione prevista nell'articolo 1, della proposta in esame, viene vista come una specie di assemblea dei saggi, di assemblea costituente, che dovrà avere il compito di istituire l'esercizio del diritto di autodeterminazione.

Si dice infine preoccupato nel constatare che c'è il timore, da parte di alcuni colleghi, di andare a sentire cosa pensa la gente su questo tema.

Il consigliere Urzì esprime il suo scetticismo nei confronti di questo disegno di legge e ricorda i valori posti dalla Costituzione a presidio e a tutela di equilibri consolidati, rispetto ai quali vi è stato un lungo processo di condivisione, sfociato nella forma attuale dello Statuto di autonomia.

Pur sottolineando il diritto sovrano di presentare proprie proposte legislative, il consigliere ritiene che esistono dei limiti costituzionali e statutari, che l'Istituzione regionale ha il dovere di rivendicare e chiede pertanto una verifica di compatibilità e di ammissibilità di questo disegno di legge, da parte degli Uffici del Consiglio regionale.

Sull'ammissibilità del disegno di legge in esame si apre una breve discussione, che vede gli interventi del presidente Kaswalder e dei consiglieri Borga, Civico e Fugatti.

Il consigliere Urzì sottolinea inoltre che ci sono dei valori fondanti legati alla Costituzione e allo Statuto di autonomia, e dichiara che ci si aspetterebbe una difesa chiara dell'autonomia da parte delle istituzioni, in quanto mettere in discussione questi valori, significa mettere in discussione tutto il sistema della convivenza ed il complesso percorso che ha portato alla sua edificazione istituzionale.

Il consigliere nota che di fatto, con questo disegno di legge, si sostiene che la Regione Trentino-Alto Adige deve essere superata, attraverso una rottura del patto che è istituzionale, etico e morale della Repubblica italiana e della Repubblica austriaca rispetto alla tutela delle popolazioni della nostra regione, nell'ambito del nostro territorio.

Per il consigliere non c'è merito in questo disegno di legge perché se in questa sede si riuniscono oggi i consiglieri di diversa estrazione politica a discutere sul futuro delle nostre amministrazioni e delle nostre comunità, questo avviene in conseguenza dell'applicazione di uno Statuto d'autonomia che ha previsto nel dettaglio limiti e ambiti di esercizio delle proprie funzioni, che ha previsto ruoli e ed equilibri e che è stato il frutto di un accordo sovrano della Repubblica italiana e della Repubblica austriaca nell'interesse delle comunità e nel rispetto delle identità e delle differenze. Uno Statuto di autonomia, che pur deficitario e meritevole di revisione in molti suoi aspetti, è il risultato del lavoro di settant'anni.

Aggiunge che, quando si afferma che il quesito che dovrebbe essere posto, prevede che il Consiglio regionale istituisca una convenzione per l'esercizio del diritto di autodeterminazione, si lascia in una forma non meglio chiarita, il concetto e il senso di questa autodeterminazione.

Reputa il provvedimento in esame, un disegno di legge separatista, nel segno della chiusura dell'autonomia ed offensivo, mentre per contro molti consiglieri ritengono l'autonomia uno strumento che difendono lealmente, in quanto essa ha prodotto dei risultati indubbiamente positivi.

Ritiene necessario dire in modo chiaro che questa proposta di legge è uno strumento secessionistico.

Il consigliere si dice inoltre fortemente impressionato dal costo finanziario di questa operazione, che è di circa 4 milioni di Euro e che richiama come elemento di ulteriore riflessione.

Auspica, su questa materia delicata e complessa, da parte dei colleghi, un pronunciamento chiaro, contrario a forme di aperta e dichiarata volontà secessionista ed a favore dell'interesse generale dell'istituzione regionale, ed anticipa il suo voto contrario al disegno di legge.

Il consigliere Borga dichiara che egli ha opinioni difformi da quelle espresse dal collega Urzi, circa la possibilità che ogni persona ha di discutere delle cose.

Ritiene che non esistono tabù o totem, che i confini non siano immutabili e che la stessa Costituzione è una legge come tutte le altre fatta con particolari procedure, e che viene modificata con particolari procedure.

Il consigliere spiega che si deve avere presente che qui non si vota un disegno di legge che promuove la secessione del Trentino-Alto Adige, (che sarebbe peraltro illegittimo), ma si vota un disegno di legge che vorrebbe eventualmente chiedere alle popolazioni del Trentino-Alto Adige, cosa pensano su questo tema.

Evidenzia che il punto del discorso è quello se si deve riconoscere o meno un diritto ai popoli all'autodeterminazione.

Riferisce di provare curiosità se si potesse sentire cosa direbbero alcune forze politiche su questa ipotesi dell'autodeterminazione.

Comunica che l'aver anticipato i lavori di questa Commissione legislativa, gli ha impedito di confrontarsi con il proprio gruppo politico su questa questione e per questo motivo dichiara il suo voto di astensione in Commissione.

Il consigliere Civico esprime la sua totale contrarietà nel merito del disegno di legge ed anche una forte preoccupazione per come lo stesso è stato posto, perché si va a maneggiare uno spazio che è quello della convivenza pacifica tra comunità diverse.

Sulla questione di metodo, ritiene che non sia un tabù discutere il tema del nostro rapporto con il livello nazionale ma questo deve essere fatto con grande attenzione.

Chiede una votazione da parte della Commissione, sulla richiesta che i disegni di legge trattati in Commissione siano accompagnati da una relazione tecnica da parte dell'Ufficio legale del Consiglio regionale, per lavorare con ben chiare le responsabilità di ognuno.

Il consigliere Schiefer ritiene il diritto all'autodeterminazione un diritto sacrosanto, ma non pensa che vada a vantaggio dell'Alto Adige che un rappresentante della Lega presenti in ambito regionale, un disegno di legge sull'autodeterminazione.

Dichiara che questo disegno di legge rappresenta un'azione turbativa e non positiva, in un momento in cui si sta istituendo a Bolzano la convenzione a livello provinciale.

Anticipa pertanto il voto contrario del gruppo SVP al provvedimento di legge in esame.

Il consigliere Blaas dichiara a nome del proprio gruppo consiliare di essere contento che con questo disegno di legge si sia aperta una discussione in Commissione, anche su questo argomento dell'autonomia e che tale discussione prosegua poi anche in Consiglio regionale.

E' dell'avviso che certi temi non si possono sottacere o nascondere, solo perché adesso in Consiglio provinciale c'è la convenzione provinciale e di essi non è opportuno parlare.

Ritiene invece che sull'autonomia bisogna manifestare la propria posizione, sottolinea che nel corso degli anni l'autonomia non è migliorata ma è invece peggiorata e trova dunque positivo il fatto che su di essa si discuta in ambito consiliare.

Il consigliere Simoni prende atto da un lato con soddisfazione, che con il deposito di questa proposta legislativa, il proponente supera un concetto sul quale politicamente si è sempre discusso e ci si è contrapposti alla visione della Lega Nord, quello dell'incorporazione del nostro territorio, in un altro sistema, quale quello della "Padania".

Annota che ora il ragionamento viene reimpostato dentro il territorio regionale e crede che questo sia un aspetto estremamente interessante.

Ritiene però che devono essere prese in estrema considerazione le riflessioni fatte dai colleghi Urzì e Civico e dichiara pertanto di non condividere questo disegno di legge.

Si associa alla richiesta che determinati disegni di legge, quali quello in discussione, siano accompagnati da una relazione tecnico giuridica.

Valuta opportuna e necessaria la discussione sui temi che toccano l'autonomia al fine di rafforzare questa istituzione, si dice però convinto che non sia questa la strada per rafforzare l'autonomia.

Concorda con il consigliere Schiefer che il concetto di autodeterminazione è un principio importante ed il punto è come esso debba essere interpretato, al presente, a vantaggio delle nostre popolazioni.

Ritiene pertanto necessario un approfondimento adeguato sul come questo tema debba trovare una giusta risposta all'interno del quadro costituzionale, che ricorda, è quello nel quale siamo comunque inseriti e che ha garantito lo Statuto di autonomia.

Stigmatizza l'azione della Giunta regionale che non prende posizione ed auspica che venga fatta, da parte della maggioranza, chiarezza politica su questo tema.

Il consigliere Stocker S. ringrazia la Lega Nord per aver prodotto questo disegno di legge che pone alla discussione in ambito consiliare, un tema importante quale quello dell'autodeterminazione.

Ritiene che il presidente del Consiglio Renzi sia un politico centralista che vuole incassare risorse e che questo fatto costerà molto in termini finanziari alle due Province autonome.

Dichiara che l'autodeterminazione in Alto Adige è sempre più richiesta e discussa in modo serio, in particolare dai giovani di tutti e tre i gruppi linguistici.

Pensa che se l'Alto Adige diventerà uno stato libero non è una cosa sentita distante come 20 anni fa, quando questo tema avrebbe costituito motivo di odio e di scontro tra i diversi gruppi linguistici. Oggi non è più così e valuta dunque un vantaggio discutere questo tema in Regione, ed anche in Trentino.

Si dichiara favorevole alla secessione e al distacco dell'Alto Adige dall'Italia e pensa che che anche il Trentino abbia il diritto di distaccarsi dall'Italia.

L'assessore Noggler interviene nella discussione ed informa i commissari che la Giunta regionale non ha trattato questo disegno di legge.

Il consigliere Heiss ritiene strano e preoccupante che la Giunta regionale non abbia assunto nessuna posizione in merito al disegno di legge n. 26.

Ricorda all'assessore Noggler che di recente, in Consiglio provinciale a Bolzano, la maggioranza ha approvato una legge sulla convenzione che deve appunto trattare l'autonomia e non il diritto all'autodeterminazione.

Dichiara che l'autonomia, nella sua forma attuale e senza rivendicare il diritto all'autodeterminazione, come mezzo di pacifica convivenza tra i gruppi linguistici, è sacra ed è uno strumento molto importante.

Proprio per questo, il consigliere dichiara il suo voto contrario al disegno di legge in esame.

Il consigliere Zeni si dice d'accordo con quanto espresso dal consigliere Heiss e ritiene la proposta legislativa in esame anacronistica e che non aiuta l'autonomia del Trentino-Alto Adige.

Ritiene che questa proposta, se attuata, potrebbe addirittura portare ad un contenzioso finanziario serio con lo Stato centrale e che convenga invece inserirsi in un contesto di collaborazione, l'unico in cui è possibile continuare a perseguire gli interessi dei nostri cittadini.

Dichiara pertanto il suo voto contrario al provvedimento in esame.

Nel corso della discussione generale la Commissione approva la richiesta fatta alla Presidenza del Consiglio regionale, che i futuri disegni di legge, trattati dalla Commissione, siano accompagnati da una relazione tecnica dell'Ufficio legale del Consiglio regionale.

Al termine del dibattito generale, il Presidente Kaswalder pone in votazione il passaggio alla discussione articolata che risulta non approvato con 2 voti favorevoli (consiglieri Blaas e Stocker S.) 8 voti contrari (consiglieri Amhof, Heiss, Manica, Schiefer, Simoni, Urzi, Wurzer e Zeni) e 3 voti di astensione (consiglieri Kaswalder, Borga e Lozzer).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode - Jahr 2015

Gesetzentwürfe und Berichte **Nr. 26**

## **1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION**

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

SELBSTBESTIMMUNG FÜR TRENTINO-SÜDTIROL

- eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Fugatti -

Referent:  
Walter Kaswalder  
Kommissionsvorsitzender

Trient, 20. Mai 2015

## B E R I C H T

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 26 „Selbstbestimmung für Trentino-Südtirol“ (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Fugatti) in der Sitzung vom 20. Mai 2015 beraten.

Abg. Fugatti hob im Rahmen der Erläuterung der Gesetzesvorlage hervor, dass damit das Thema der Selbstbestimmung als Mittel der Verteidigung der Autonomie aufs Tapet gebracht werden soll, wobei er betonte, dass die Regierungen in Rom seit 2009 eine Reihe von Gesetzesmaßnahmen erlassen haben, welche eine starke Reduzierung der uns zur Verfügung stehenden Finanzen zur Folge hatten.

Abg. Fugatti teilte mit, dass bis zum Jahr 2008 die Einnahmen höher waren als die Ausgaben. Die der Autonomie zur Verfügung stehenden Mittel, die von den Steuern unserer Bürger und den vom Staat für die seinerzeit auf unserem Gebiet ausgeübten Zuständigkeiten ausgegebenen Mitteln herrühren, beliefen sich damals auf 105-107 Prozent.

Abg. Fugatti unterstrich, dass nach dem Mailänder Abkommen, nach der Amtszeit der Regierungen unter dem Vorsitz der Ministerpräsidenten Monti, Letta und Renzi und nach dem von den Landeshauptleuten Rossi und Kompatscher unterzeichneten Garantieabkommen die zuvor genannten Beträge beachtlich gesenkt worden sind. Man spricht von 70 Prozent, da angesichts der von den beiden Provinzen übernommenen Zuständigkeiten, für die man glaubte, die notwendigen finanziellen Mittel zur Verfügung zu haben, eine drastische Reduzierung erfolgt ist.

Laut Abg. Fugatti wäre dies auch durchaus annehmbar, sofern der genannte Betrag tatsächlich die effektive Endsumme darstellen würde. Das Garantieabkommen, das diese geschätzten 70 Prozent vorsieht, ist unterzeichnet worden und für die nächsten Jahre gilt es, diese Opfer zu bringen.

Abg. Fugatti hob jedoch auch hervor, dass – so wie dies bereits angesehene SVP-Vertreter betont hatten – das von den beiden Landeshauptleuten unterzeichnete Garantieabkommen im Falle einer wirtschaftlichen Krise auch in Frage gestellt werden kann. Es besteht somit die Gefahr, dass mit dem nächsten Finanzgesetz für die Jahre 2016, 2017 oder 2018 diese 70 Prozent auf 68 und dann auf 65 Prozent reduziert werden. Der Staat – so der Abgeordnete weiter – holt sich das Geld dort, wo es etwas zu holen gibt, vorwiegend bei den nördlichen Regionen, allen voran bei den Regionen mit Sonderstatut.

Abg. Fugatti erklärte, dass angesichts dieser Tatsache der zur Debatte stehende Gesetzentwurf das Ziel verfolgt, die Autonomie zu verteidigen und jenen, welche diese verwalten, starke politische Beweggründe einräumt. Eine ähnliche Vorgangsweise gibt es auch in der Lombardei, wo die Regionalregierung ein Referendum für die Zuerkennung einer Sonderautonomie anberaumt hat oder in der Region Venetien, wo der Antrag auf Abhaltung eines Referendums zur Selbstbestimmung gestellt worden ist.

Der Abgeordnete vertrat die Ansicht, dass eine Möglichkeit, um unsere Autonomie zu verteidigen, darin besteht, die Latte der politischen Forderungen zu erhöhen, auch mit der Gefahr eines politischen Bruches.

Abg. Fugatti betonte, dass mit dem vorliegenden Gesetzentwurf zu Recht eine beratende Volksbefragung vorgeschlagen wird, im Rahmen der die Bevölkerung über ihrer Haltung zur Selbstbestimmung befragt werden soll.

Der Abgeordnete erklärte außerdem, dass der Gesetzentwurf auf das Regionalgesetz Nr. 11 aus dem Jahre 1957 Bezug nimmt, welches die Volksbefragung zur Aufhebung von Regionalgesetzen regelt, da er – so der Abgeordnete weiter – der Ansicht ist, dass dieses Gesetz auch für eine beratende Volksbefragung zur Anwendung gelangen kann.

Er hob hervor, dass der in Artikel 1 des vorliegenden Gesetzentwurfes vorgesehene Konvent als eine Versammlung der Weisen, eine konstituierende Versammlung anzusehen ist, welche die Aufgabe hat, die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes zu ermöglichen.

Abg. Fugatti verließ schließlich seiner Sorge darüber Ausdruck, dass einige Kollegen sich davor fürchten, die Bevölkerung zu diesem Thema zu befragen.

Abg. Urzì brachte seine Bedenken zum Gesetzentwurf vor und erinnerte an die Grundwerte der Verfassung zum Schutz der gefestigten Gleichgewichte, die auf einem langen Prozess beruhen und ihren Niederschlag in der derzeitigen Form des Autonomiestatuts gefunden haben.

Wenngleich Abg. Urzì anerkannte, dass jeder das Recht hat, Gesetzesvorschläge einzubringen, vertrat er dennoch die Ansicht, dass die in der Verfassung und im Statut festgeschriebenen Grenzen von der regionalen Institution respektiert werden müssen. Aus diesem Grund ersuchte der Abgeordnete darum, von den Ämtern des Regionalrates eine Überprüfung hinsichtlich der Kompatibilität und Zulässigkeit des vorliegenden Gesetzentwurfes vornehmen zu lassen.

Es entfachte sich eine kurze Diskussion hinsichtlich der Zulässigkeit des Gesetzentwurfes, im Rahmen welcher der Vorsitzende der Kommission Kaswalder und die Abg. Borga, Civico und Fugatti das Wort ergriffen.

Abg. Urzì unterstrich, dass unsere Verfassung und das Autonomiestatut einige Grundwerte enthalten, wobei er betonte, dass man sich von den Institutionen eine entschiedene Verteidigung der Autonomie erwartet, denn wenn diese Werte in Frage gestellt werden, heißt dies, das gesamte System des Zusammenlebens und die komplexen Gegebenheiten, die zum Aufbau der Autonomie geführt haben, in Frage zu stellen.

Abg. Urzì hob hervor, dass mit dem vorliegenden Gesetzentwurf die Ansicht vertreten wird, dass die Region Trentino-Südtirol überwunden werden soll, und zwar indem der zwischen der italienischen und der österreichischen Republik geschlossene institutionelle, ethische und moralische Pakt zum Schutz der Bevölkerung unserer Region aufgekündigt wird.

Abg. Urzì vertrat die Ansicht, dass der Gesetzentwurf keine Berechtigung hat, denn wenn im Rahmen der Region heute Abgeordnete unterschiedlicher politischer Couleure über die Zukunft unserer Verwaltungen und unserer Gemeinschaften diskutieren, dann geschieht dies dank der Anwendung eines Sonderstatuts, das die eigenen Grenzen und

Anwendungsbereiche, die Rollen und Gleichgewichte genau festgesetzt hat und welches das Ergebnis eines Abkommens zwischen der Republik Italien und der Republik Österreich zum Schutz der Gemeinschaften, unter Achtung der Besonderheiten und Eigenheiten darstellt. Das Autonomiestatut, das zwar Mängel beinhaltet und in vielerlei Hinsicht einer Überarbeitung bedarf, stellt das Ergebnis einer 60-jährigen Arbeit dar.

Abg. Urzì fügte hinzu, dass in der Frage, die gestellt werden soll, nämlich ob der Regionalrat einen Konvent für die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes einberufen soll, der Begriff und der Sinn der Selbstbestimmung nicht genau umrissen werden.

Für Abg. Urzì handelt es sich bei dem zur Beratung anstehenden Gesetzentwurf um ein separatistisches Gesetz, welches sich der Autonomie verschließt und für diese beleidigend ist, während hingegen viele Abgeordnete die Autonomie als ein zu verteidigendes Instrument ansehen, da diese zweifelsohne sehr positive Ergebnisse gebracht hat.

Laut Abg. Urzì muss ganz klar betont werden, dass dieser Gesetzesvorschlag ein secessionistisches Instrument darstellt.

Abg. Urzì verließ zudem seiner Verwunderung über die hohen Kosten von geschätzten 4 Millionen Euro für dieses Vorhaben Ausdruck, was Anlass zu weiteren Überlegungen geben sollte.

Abg. Urzì betonte, dass er sich von den Kollegen eine klare Stellungnahme zu diesem heiklen und auch komplexen Thema erhofft, auch dass sie sich gegen diese offen dargelegten secessionistischen Bestrebungen und für das allgemeine Interesse der Institution Region aussprechen, wobei er gleichzeitig seine Gegenstimme zum Gesetzentwurf ankündigte.

Abg. Borga erklärte, dass er die Auffassung des Abg. Urzì hinsichtlich der Möglichkeit der einzelnen Personen, verschiedene Themen zur Sprache zu bringen, nicht teilt.

Der Abgeordnete vertrat die Ansicht, dass es keine Tabus gibt, Grenzen auch überwunden werden können und dass auch die Verfassung ein Gesetz wie jedes andere ist, für das zwar ein besonderer Verfahrensweg gilt, wobei diese jedoch auch - wenngleich mit einem speziellen Procedere – abgeändert werden kann.

Abg. Borga verwies darauf, dass mit dem Gesetzentwurf nicht die Sezession von Trentino-Südtirol vorangetrieben werden soll (was zudem gesetzeswidrig wäre), sondern dass dieser lediglich vorsieht, darüber zu entscheiden, ob die Bevölkerung von Trentino-Südtirol zu diesem Thema befragt werden soll.

Laut Abg. Borga geht es bei der Diskussion einzig und allein darum, ob man den Völkern das Recht auf Selbstbestimmung zuerkennen will oder nicht.

Abg. Borga betonte, dass es ihn interessieren würde zu hören, welchen Standpunkt einige der politischen Parteien zu dieser Möglichkeit der Selbstbestimmung einnehmen.

Abg. Borga teilte zudem mit, dass er dieses Thema aufgrund der erfolgten Vorverlegung der Arbeiten der Kommission nicht mit seinen Fraktionskollegen hat besprechen können, so dass er sich in der Kommission der Stimme enthalten werde.

Abg. Civico sprach sich ganz entschieden gegen den Inhalt des Gesetzentwurfes aus und hegte auch Bedenken darüber, wie dieser formuliert worden ist, da damit in einen Bereich eingegriffen wird, der das friedliche Zusammenleben unterschiedlicher Gemeinschaften betrifft.

Was die Vorgangsweise anbelangt, vertrat Abg. Civico die Ansicht, dass zweifelsohne über die bestehenden Beziehungen mit dem Staat diskutiert werden kann, wobei dies jedoch mit größter Vorsicht erfolgen muss.

Der Abgeordnete ersuchte die Kommission über den Antrag abzustimmen, den von der Kommission behandelten Gesetzentwürfen einen technischen, vom Rechtsamt des Regionalrates erstellten Bericht beizulegen, damit sich jeder Einzelne seiner Verantwortung bewusst ist.

Abg. Schiefer betonte, dass das Recht auf Selbstbestimmung heilig ist, vertrat jedoch die Ansicht, dass es Südtirol sicherlich nicht zum Vorteil gereicht, wenn ein Vertreter der Lega in der Region einen Gesetzentwurf zur Selbstbestimmung vorlegt.

Laut Abg. Schiefer ist der Gesetzentwurf in einem Moment, in dem in Bozen auf Landesebene der Autonomiekonvent eingesetzt wird, unpassend und nicht zielführend.

Aus diesem Grund – so Abg. Schiefer weiter – werde die SVP gegen den zur Debatte stehenden Gesetzentwurf stimmen.

Abg. Blaas begrüßte es im Namen seiner Ratsfraktion, dass mit diesem Gesetzentwurf in der Kommission eine Diskussion zu diesem Autonomiethema eröffnet worden ist, die dann auch im Regionalrat fortgeführt wird.

Abg. Blaas vertrat die Ansicht, dass gewisse Themen nicht totgeschwiegen oder unbehandelt bleiben dürfen, nur weil derzeit in Südtirol der Autonomiekonvent eingesetzt wird und diese Themen nicht angenehm sind.

Laut Abg. Blaas muss die eigene Haltung zur Autonomie klar dargelegt werden, auch weil diese in den letzten Jahren nicht verbessert, sondern verschlechtert worden ist, so dass es seiner Meinung nach positiv ist, darüber im Regionalrat zu diskutieren.

Ab. Simoni nahm mit Genugtuung zur Kenntnis, dass der Einbringer des Gesetzentwurfes mit der Vorlage desselben eine Vision der Lega Nord überwindet, die stets für politischen Zündstoff gesorgt hat, nämlich die Eingliederung unseres Gebietes in ein anderes System, wie etwa „Padanien“.

Jetzt – so der Abgeordnete weiter – beziehen sich die Überlegungen auf das regionale Gebiet, was Abg. Simoni als einen sehr interessanten Aspekt erachtete.

Abg. Simoni vertrat jedoch die Ansicht, dass die von den Abg. Urzì und Civico vorgebrachten Standpunkte sehr ernst genommen werden müssen, worauf er ankündigte, dass er den vorliegenden Gesetzentwurf nicht gutheißen wird.

Er unterstützte den Antrag, dass bestimmten Gesetzentwürfen, wie beispielsweise dem vorliegenden, ein technisch-rechtlicher Bericht beigelegt werde.

Laut Abg. Simoni ist es angemessen und auch notwendig, Themen anzugehen, welche die Autonomie betreffen und diese Körperschaft stärken können, doch erachtete der Abgeordnete den eingeschlagenen Weg zur Festigung der Autonomie als unangemessen.

Abg. Simoni teilte die Ansicht des Abg. Schiefer, dass nämlich die Selbstbestimmung einen wichtigen Grundsatz darstellt, wobei es jedoch laut Ansicht des Abgeordneten darauf ankommt, wie diese in der heutigen Zeit zum Wohle unserer Bevölkerung ausgelegt wird.

Abg. Simoni betonte, dass es notwendig sei zu überprüfen, wie auf diese Frage innerhalb des verfassungsrechtlichen Rahmens eine angemessene Antwort gefunden werden kann, wobei er daran erinnerte, dass wir in die Verfassung eingebunden sind und diese uns das Autonomiestatut zugesichert hat.

Er kritisierte den Regionalausschuss, der seine Haltung zum Gesetzentwurf nicht darlegt, wobei er seiner Hoffnung Ausdruck verlieh, dass die Mehrheit zu diesem Thema eine klare politische Haltung einnehme.

Abg. Sigmar Stocker dankte der Lega Nord für die Vorlegung des Gesetzentwurfes, da damit im Regionalrat über ein wichtiges Thema, wie es die Selbstbestimmung ist, diskutiert wird.

Laut Auffassung des Abg. Stocker ist Ministerpräsident Renzi ein zentralistischer Politiker, dem es nur darum geht, Geldmittel einzutreiben, was die beiden autonomen Provinzen finanziell stark belasten wird.

Abg. Stocker erklärte, dass die Selbstbestimmung in Südtirol immer mehr gefordert und vor allem von jungen Menschen aller drei Sprachgruppen zunehmend thematisiert wird.

Er vertrat die Ansicht, dass – sollte Südtirol zum Freistaat werden – dies nicht so empfunden würde wie noch vor 20 Jahren, als dieses Thema noch Hass und Auseinandersetzungen unter den verschiedenen Sprachgruppen hervorgerufen hatte. Heute ist dies nicht mehr der Fall und aus diesem Grund - so der Abgeordnete weiter - sei es von Vorteil, dieses Thema in der Region und auch im Trentino anzugehen.

Er sprach sich für die Sezession und die Loslösung Südtirols von Italien aus, wobei er betonte, dass auch das Trentino das Recht habe, sich von Italien loszulösen.

Assessor Noggler meldete sich zu Wort und teilte den Kommissionsmitgliedern mit, dass sich der Regionalausschuss mit diesem Gesetzentwurf nicht befasst hat.

Abg. Heiss erachtete die Tatsache, dass der Regionalausschuss zum Gesetzentwurf Nr. 26 keinen Standpunkt eingenommen hat, als eigenartig und auch besorgniserregend.

Er erinnerte Assessor Noggler daran, dass letztthin im Südtiroler Landtag die Mehrheit ein Gesetz zum Autonomiekonvent genehmigt hat, der die Autonomie und nicht das Recht auf Selbstbestimmung zu diskutieren haben wird.

Er erklärte, dass die Autonomie in der derzeitigen Form und ohne das Recht auf Selbstbestimmung geltend zu machen, als Mittel für das friedlichen Zusammenleben der Sprachgruppen heilig und ein sehr wichtiges Instrument ist.

Aus diesem Grund – so Abg. Heiss weiter – werde er gegen den zur Beratung anstehenden Gesetzentwurf stimmen.

Abg. Zeni schloss sich den Ausführungen des Abg. Heiss an, wobei er den zur Beratung anstehenden Gesetzentwurf als anachronistisch erachtete, welcher der Autonomie von Trentino-Südtirol nicht zum Vorteil gereicht.

Er betonte, dass dieser Vorschlag, sollte er angenommen werden, sogar einen ernst zu nehmenden Finanzstreit mit der Zentralregierung heraufbeschwören könnte, während seiner Ansicht nach der einzige Weg, um die Interessen der Bürger zu vertreten, jener der Zusammenarbeit ist.

Aus diesem Grund kündigte Abg. Zeni seine Gegenstimme zum vorliegenden Gesetzentwurf an.

In Laufe der Arbeiten genehmigte die Kommission den an die Präsidentin des Regionalrates gerichteten Antrag, dass in Zukunft den Gesetzentwürfen, welche die Kommission zu beraten hat, ein technischer, vom Rechtsamt des Regionalrates verfasster Bericht beigelegt werde.

Nach Abschluss der Generaldebatte stellte Kommissionsvorsitzender Kaswalder den Übergang zur Sachdebatte zur Abstimmung, der bei 2 Jastimmen (Abg. Blaas und Stocker Sigmar), 8 Gegenstimmen (Abg. Amhof, Heiss, Manica, Schiefer, Simoni, Urzi, Wurzer und Zeni) und 3 Stimmenthaltungen (Abg. Kaswalder, Borga und Lozzer) von der Kommission abgelehnt wurde.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.